



CLUB
ALPINO
ITALIANO

SEZIONE DI LEINI

NOTIZIARIO SOCIALE 1974



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI LEINÌ

sommario

Composizione del Consiglio Direttivo	Pag. 2
Relazione del Presidente	Pag. 3
Dal Rocciamelone al Gran Paradiso (Ugo Domenico - Cairola Paolo)	Pag. 5
L'Erba verde delle Alpi (Comm. Alpinismo Giovanile)	Pag. 9
Il Rifugio L. Cibrario	Pag. 10
Bilancio Consuntivo 1974	Pag. 12
Bilancio Preventivo 1975	Pag. 13
Ma cos'è questo sci-alpinismo (Ferruccio Piovano)	Pag. 14
Le ultime oasi (tu)	Pag. 16
Biblioteca (G. B. - F. M.)	Pag. 18
Attività sociale 1974	Pag. 19
Attività individuale 1974	Pag. 20
Programma attività 1975	Pag. 22
"La Pica" (Doro)	Pag. 23
Soci nella famiglia - Varie	Pag. 24

In copertina: **FINALMENTE!**

consiglio direttivo

Presidente	TEMPO Giuseppe
Vice Presidente	MACCAGNOLA Guido
Vice Presidente	SAVORE' Giuseppe
Segretario	BUTTERA Doro
Cassiere	CAMERANO Lorenzo
Consiglieri effettivi	BEROLATTI Luciano - BROCCO Giorgio - CAIROLA Paolo - CARDILE Gianni - MARCHINI Paolo - MAS- SAVELLI Giancarlo - MUSSA Ivo - TEMPO Giovanni
Supplenti Revisori del Conti	MUSSA Attilio - MACARIO Francesco CARONIA Gino - FRANCISCA Giovanni - CARDILE Bruna

commissioni

RIFUGIO	UGO Domenico - MUSSA Attilio - BEROLATTI Luciano - MACCAGNOLA Domenico - BALLESE Michele - SAVORE' Giuseppe - MUSSA Ivo - TEMPO Giovanni - BIANCO Giovanni
ALPINISMO SCI ALPINISMO	CARDILE Gianni - CAIROLA Paolo - MASSAVELLI Giancarlo - GIACOLETTI Domenico - BROCCO Gio- rgio - MACCAGNOLA Guido - UGO Domenico - MA- CARIO Francesco
PUBBLICAZIONI	UGO Domenico - CAIROLA Paolo - MASSAVELLI Gi- ancarlo - PAPPAGIOLLA Francesco - BUTTERA Doro - CARDILE Gianni - MACARIO Francesco - VINCI Bru- nello

Addetti servizi vari

TESSERAMENTO	MASSAVELLI Giancarlo
VERBALI CONSIGLIO	MASSAVELLI Giancarlo
COLLEGAMENTO con "IL RISVEGLIO"	MACCAGNOLA Guido - UGO Domenico
BIBLIOTECA	BROCCO Giorgio - MACARIO Francesco
FILMS	TEMPO Giuseppe - TEMPO Giovanni
RIFORMIMENTI E MATERIALI VARI	I membri della commissione alpinismo
Sede Sociale	Via Martiri Libertà 8 - LEINI' (Aperta al venerdì)

club alpino italiano

relazione del presidente

Anche il '74 si può ritenere a nostro giudizio un'annata positiva.

L'aumento lento, ma costante dei soci e la maggior attività, sia individuale che collettiva, contemporaneamente al ricambio degli iscritti della sezione, danno sempre nuovo impulso alle varie attività sezionali. Questi dati, sicuramente positivi, confermano la validità dei nostri indirizzi, di una visione cioè coerente (a nostro giudizio) delle finalità del Club Alpino Italiano. Mentre infatti taluni dicono che il C.A.I. è solo alpinismo ai limiti delle umane possibilità ed altri sostengono invece che bisogna fare alpinismo medio ed altri ancora fanno attività soltanto sciistica di discesa in pista, ed altri infine parlano di C.A.I. secondo lo spirito dei vecchi o di Club Alpino dei giovani, a noi pare di poter riuscire a superare tutti questi contrasti. Contrasti ed opinioni molto dibattute, che portano spesso anche a conclusioni positive e ad ottime realizzazioni, ma che ancor più spesso, a causa anche di impostazioni di fondo piuttosto settarie, danno adito a divergenze ed incomprensioni in seno alle sezioni, creando gruppi e gruppetti di élites separate, a tutto danno dell'armonia composita di una vera vita associativa.

Non crediamo di aver fatto alcuna scoperta, ma riteniamo tuttavia (al di là di piccole divergenze che possono sorgere anche nelle famiglie più affiatate) che Club Alpino significhi sempre alpinismo a tutti i livelli, in tutte le sue manifestazioni (esclusa ogni commercializzazione del fenomeno), secondo le possibilità fisiche, atletiche, sociali ed economiche di ciascuno. E soprattutto, poiché di una associazione si tratta, pensiamo che spirito d'unione, familiarità, dedizione e specialmente modestia siano le basi fondamentali della vita sociale, e quindi le leggi che reggono la vita di una sezione del C.A.I. In questo modo si raggiungono risultati, di varia natura, altamente positivi per l'associazione.

E quest'anno, grazie proprio a questo spirito che cerchiamo di tener vivo nella nostra sezione, si sono coraggiosamente iniziati i lavori di ampliamento del Rifugio Cibrario. Ben quattromila quintali di materiali diversi spostati a braccia durante le ferie da una quarantina di soci volontari, che dopo tutto questo lavoro hanno anche pagato le loro quote di permanenza al rifugio come qualsiasi alpinista di passaggio. Ciò potrebbe

anche significare per qualcuno una forma di mania o di sentimentalismo d'altri tempi. Non è così. Il problema del Rifugio è stato sempre molto sentito dai soci della nostra sezione e quindi i soci stessi, in quello spirito di familiare semplicità che dicevamo, lo hanno affrontato e lo stanno risolvendo in questo modo, senza drammi o paroloni e senza gloria, ma con l'impegno che distingue coloro che credono nelle finalità dell'associazione in cui operano. Anche l'impegno finanziario è notevole, ma senza troppo drammatizzarlo, gli stessi soci lo stanno risolvendo con i generosi contributi che continuano ad affluirci.

Il Consiglio direttivo: come prevede il Regolamento Sezionale è stato parzialmente rinnovato, come ogni anno, e si sono pure rinnovate le diverse commissioni operative. Attilio Mussa, uno dei fondatori della nostra sezione, ha voluto lasciare a nuove leve il proprio posto di consigliere e vicepresidente, perché ha ritenuto che questo sia il momento adatto a quel rinnovamento che noi auspichiamo da sempre, rimanendo purtuttavia consigliere supplente. Attilio è ed è sempre stato uno dei cardini della nostra sezione, perciò doverosamente gli porgiamo un sentito ringraziamento per quello che ha fatto e che certo continuerà a fare per il C.A.I. Anche Michele Ballesio ha lasciato il suo posto di consigliere ed anche a lui vanno i ringraziamenti della sezione. Mentre a Gianni Cardile e a Giancarlo Massavelli, consiglieri effettivi, e a Francesco Macario, consigliere supplente, diamo il benvenuto e l'augurio di buon lavoro. Anche le commissioni si sono rinnovate parzialmente, integrandosi di nuovi elementi validissimi come Domenico Giacoletti e Ugo Domenico.

Per concludere, potete verificare, scorrendo questo notiziario, la nostra sezione va avanti: questo procedere senza accampare particolari o grandi ambizioni, ci è di conforto, per cui tutti ci dobbiamo sentire sempre maggiormente impegnati nell'edificare la nostra sezione come parte viva della grande famiglia costituita dal Club Alpino Italiano.

Disteso colla faccia rivolta al cielo, dimenticavo la terra, come se io ne fossi lontano, già avvolto dal grande silenzio e dal freddo eterno degli spazi.

Guido Rey

dal rocciamelone al gran paradiso

Diversamente dalla corsa in montagna che di solito facciamo, costretti a tagliare i tempi dal nostro lavoro quotidiano, questa volta abbiamo voluto dedicare le nostre ferie a una lunga marcia alpina, una vera "randonnée". Un vecchio sogno, purtroppo tante volte rimandato. Dovevamo essere in tre, il numero che ci era parso ottimale, poi il terzo ha dato forfait pochi giorni prima, con grande suo e nostro rammarico.



A metà della traversata, una meravigliosa veduta dalla vetta della Levanne Occidentale verso sud. Da sinistra, spicca la parete nord della Ciamarella, l'Albaron di Savoia e, più lontano, il Rocciamelone.

Così partiamo in due soltanto. Il progetto è ambizioso, perché oltre ai cento e più chilometri da percorrere a quota 2.000/3.000 metri vorremmo fare parecchie vette "en passant". Dovremo ridurci a più miti propositi: una cosa è sognare di vivere come aquile e tutta un'altra cosa "tampinare" pedestremente superando colli, morene, sfasciumi e ghiacciai.

Partiamo con il "Gruppone" del nostro C.A.I.; più di 35 soci, è il 20 luglio '74, sabato pomeriggio, incominciano le più belle ferie della nostra vita.

Il mattino, splendido, lunga colonna in marcia alla Madonna del Rocciamelone. Alla Messa, tornando, sullo spalto ben noto sotto il Col della Resta (m 3.183) ci siamo tutti, anche Guido Vulpot con i suoi bassotti.

Nel pomeriggio partiamo dal rifugio in piccola comitiva per la traversata Tazzetti-Cibrario attraverso il Col Sulé m 3.000: ammirevole l'impegno dei ragazzi Silvio e Roberto (e di Clementina!) per oltre 11 ore di marcia.

Noi due possiamo permetterci di fermarci prima del Colle: su uno spiazzo parzialmente innevato montiamo la nostra tendina e passiamo la prima bellissima notte di bivacco. La massa nera del Rocciamelone si staglia già lontana, a sud, contro il cielo incredibilmente stellato.

La mattina del lunedì 22 luglio saliamo al Col Sulé: verso occidente s'intravede la croce e i laghi d'Autaret. Lasciando sulla nostra destra la punta Sulé scendiamo veloci dai nostri amici che ci hanno preceduti al Peraciaval. Pranzo di festa e poi gli ultimi saluti: loro scendono alla piana, noi prenderemo ancora il sentiero più alto. Presidiamo il rifugio insieme ad una simpatica coppia di francesi sui 50 anni, Globetrotters delle Alpi: ogni tanto partono da Grenoble in auto verso Austria, Svizzera o Alpi italiane, piazzano auto e tenda sul fondovalle e si snocciolano tutte le cime accessibili dei dintorni.

Il giorno dopo infatti partiamo insieme verso il Colle Altare-Lago della Rossa-Rifugio Gastaldi, con deviazione per i francesi alla punta Arnas (m 3.560), che non raggiungeranno per difficoltà tecniche. Il Lago della Rossa è una banchisa di ghiaccio, il tempo è sempre splendido secco e luminoso; siamo nell'area dell'anticiclone delle Azzorre, che per venti giorni terrà sgombro il cielo, un'aria frizzante, dei panorami tersi e vastissimi, un'occasione unica che proprio ci voleva.

Al Rifugio Gastaldi incontriamo compagnie allegre e cordiali e ci uniamo volentieri per un canto e un bicchiere insieme. Dopo consultazioni con gli alpinisti del rifugio lunghe e minuziose, e ripetute discussioni fra noi, escludiamo l'itinerario progettato (Colle Ciamarella, Vallone di Sea, Bivacco Soardi, Col delle Lose, Rifugio Daviso, Col Girard e Rifugio del Carro). Deviamo verso sinistra per il Pian Gias - Sella d'Albaron (m 3.327) - Ghiacciaio e Réfuge des Evettes - l'Ecot (m 2.015) e salita al Carro. Una alba di sole rosa su un mare di nebbia risaliamo Pian Gias il mattino di mercoledì 24 luglio; una discesa prudente tra i crepacci del des Evettes - praticamente l'unico ghiacciaio incontrato - ma ci sono piste ben visibili dei francesi che salgono alla punta Albaron (m 3.627), sulla nostra sinistra.

Dovremmo tentare su richiesta del gestore del Gastaldi, un collegamento radio alle ore 15 o alle 16 del 24 luglio dal rifugio des Evettes ma John (il custode) non c'è e il radio-telefono del des Evettes non funziona: Franco Castagneri aspetterà invano la chiamata.

Ci colpisce l'arredamento originale e accogliente del rifugio e la sua organizzazione che ci può insegnare cose utili per la risistemazione del nostro rifugio. Nel pomeriggio ci inoltriamo nel parco della Vanoise: il cielo si rannuvola e perciò decidiamo di attendarci lungo il corso impetuoso dell'Arc prima che piovva. Una cenetta nella tenda, ci facciamo anche il caffè con il gas in cartucce mentre pioviggina.

Giovedì 25: facile salita al Rifugio del Carro (m 2.700), grande costruzione a tre piani in pietra e legno del 1920 ben conservato. Lungo la mulattiera, molto caratteristici e robusti cartelli in legno con incisioni a fuoco sui bivi del sentieri con l'indicazione delle località e delle ore necessarie per arrivarci. Il Rifugio del Carro è gestito da una bella Marylù poco più che ventenne coadiuvata da alcune simpatiche ragazze. A destra il Lago Bianco a sinistra il Lago Nero effettivamente così chiamati per le cupe acque di questo e per la neve che galleggia nel primo. La sera nella quieta sala del rifugio ci mettiamo in un angolo a cantare e alcuni giovani augurandoci la buona notte ci ringraziano per le nostre canzoni.

La mattina di venerdì 26 luglio veloce puntata alla Levanna occidentale due ore di salita su neve ghiacciata e l'ultimo pezzo di cretina (assai bella). Un panorama spettacolare; dietro la bianca Nord della Ciamarella e i Bastioni dell'Albaron e della Bessanese appena si vede il Rocciamelone; davanti la irta cresta ovest della Levanna Centrale, la Levanna Orientale e sulla destra l'arco di punte che va dalla Punta Clavarini alla Punta Bonneval, che si riversano sul versante italiano sopra Forno Alpi Graie.

Ai nostri piedi i vastissimi ghiacciai delle Surces de l'Arc, del Mulinet e del Grand Mean. Verso nord sopra i verdi contrafforti meridionali dell'Alta Val dell'Orco domina il panettone del Gran Paradiso, la nostra meta.

Il tempo è sempre lo stesso limpido e terso mentre pensiamo a chi vive nella pianura completamente sepolto sotto un tetto spumeggiante di nubi.

Ancora altri ricordi prima del Nivolet: le gustose crêpes suzettes al rhum di Marylù - il suo saluto - la salita nel pomeriggio al Colle del Carro (m 3.108) (però ci siamo tenuti troppo a destra: sul versante italiano, raggiunto verso le 17 ci troviamo davanti uno strapiombo pauroso di neve che tiene bene e adagio scendiamo spostandoci a sinistra verso il Lago Serrù); la brutta discesa dalla forcola del Passo delle Capre (m 2.973) dopo breve risalita l'accoglienza calorosa dei quattro guardi adiga al Serrù.

Il giorno dopo, sabato 27, salita al Colle Nivolet: i gitanti ci ridono in faccia. Siamo piuttosto carichi (alla partenza abbiamo pesato i nostri zaini: 25 kg ciascuno giusti, giusti e ce li tiriamo dietro - sempre più gravi - ormai da una settimana da oltre cento chilometri di distanza e con sei passaggi in colli di 3.000 metri e più) e poi abbiamo la barba lunga, le brache rattoppate e un aspetto piuttosto selvatico. Pestiamo l'asfalto puzzolente e per pranzo arriviamo sudatissimi e più stanchi che mai al rifugio Città di Chivasso accolti cordialmente da Emma ed Edda Berthod di Valsavaranche; che nonostante l'handicap della loro bassa statura gestiscono mirabilmente il rifugio. È senz'altro il più accogliente che abbiamo mai incontrato. La domenica 28, ci facciamo un po' presentabili arrivano "visite" e per noi sarà un giorno di riposo. Nel pomeriggio ci incrociano senza quasi riconoscerci alcuni amici venuti al Rocciamelone una settimana prima, Ignazio Perino, Angela sua moglie, Silvio Macario Ban, Beppe Fenoglio e altri che arrivano dal Teu Blanc. Grandi feste calorose. La sera stupenda corale con un gruppetto del Soccorso Alpino di Trivero diretto all'Aiguille Rousse.

Lunedì 29 luglio: ascensione veloce alla punta Basei (m 3.338) con due amici del C.A.I. - Chivasso, Severino e Leonardo, macchinisti ferroviari.

Di lassù studiamo il prossimo itinerario: davanti a noi, vicina, la Costa Mentà, e di seguito la Punta Furà, il Colle di Grand Etret, i denti di Broglio,

Mare Percia, la Becca di Monciair e il bellissimo colle innevato del Ciarforon con dietro l'aguzza piramide della Tresenta; su tutti la maestà del Gran Paradiso. Si vedono a occhio nudo le colonne di alpinisti-turisti che salgono e scendono sul suo ghiacciaio.

Martedì 30 luglio; salutati cordialmente da Emma, Edda e Stefanino, ci incamminiamo per le pietraie e i saliscendi che portano al Grand Collet: incontriamo decine di camosci e i primi stambecchi che ci osservano curiosi e si mantengono a debita distanza. La discesa dal Grand Collet nel vallone del Grand Etret è molto faticosa: siamo tra balze prative e pinete eppure triboliamo più che sui ghiacciai. La colpa è nostra; il pomeriggio dal versante opposto salendo al Rifugio Vittorio Emanuele vedremo benissimo il sentierino che scende dal Colle al fondovalle, ma noi l'abbiamo perso in alto, dove era solo una traccia tra i sassi e ci siamo tenuti troppo a monte cacciandoci nei guai. Bene o male, alle 16 siamo all'Albergo Gran Paradiso di Pont Valsavaranche, dove decidiamo di lasciare in deposito buona parte dell'equipaggiamento. Saliamo veloci al rifugio Vittorio Emanuele dove troviamo circa 150 persone d'ogni nazione che si accalcano ai tavoli per la cena. Nostri vicini son niente meno che otto catalani venuti da Barcellona appositamente per salire al Gran Paradiso.

La sera, tutti fuori per lo spettacolo consueto al Rifugio: un grosso branco di stambecchi che pascolando scendono a pernottare poco sotto il rifugio.

Il tempo è cambiato e le belle giornate sembrano finite si prepara un temporale. La mattina dell'ultimo giorno, mercoledì 31 luglio, saliamo infatti al Gran Paradiso nella nebbia, ma è impossibile sbagliarsi, il sentiero è come una pista di bob. Troppa gente! Perfino un cane lupo e una grassona legata come un salame e tirata su a fatica da una guida del posto.

In due ore e mezza siamo in vetta però questa volta niente panorama perciò facciamo due foto mangiamo un panino e via. Scendiamo per lasciare posto alle decine e decine di persone che sopraggiungono in una colonna lunghissima. Alle 9,30 saldiamo il conto al rifugio, alle 11 siamo all'albergo a Pont a ordinare un pranzo coi fiocchi degno coronamento di giorni di pasti approssimativi. La corriera delle 16,30 ci porta verso valle arriviamo ad Aosta da dove in treno raggiungiamo Brandizzo. Così la sera del 31 luglio dopo 12 giorni di quota piombiamo stralunati e disfatti dall'afa dai 4.000 del mattino, sul Gran Paradiso, ai 240 m di Leini. Siamo stanchi, è vero ma è finita troppo presto ancora. Quindi decidiamo che una randonnée più o meno simile si prenderà le nostre ferie del 1975. Abbiamo davanti tutto l'inverno per decidere e per sognare il nuovo itinerario, rivivendo la magica esperienza del nostro "Raid Dany 1974".

Paolo Cairola - Domenico Ugo

L'erba verde delle alpi

Dedicato ai giovanissimi.

Queste poche note non vogliono avere la pretesa di insegnare a voi ragazzi cosa vuol dire l'andare in montagna.

Desiderano solo darvi qualche piccolo consiglio per la buona riuscita della gita che avete in programma, ed alcuni cenni sull'attività che la Sezione ha in studio, esclusivamente per voi, nei prossimi mesi..

Cominciando a parlare del primo punto, i fondamentali per il successo di una gita sono da ricercare nell'attrezzatura, leggera ma adeguata, e nell'alimentazione.

L'attrezzatura, deve essere composta da uno zainetto con cinghie molto larghe, fatto in modo che sia agevole il portarlo, e da un buon paio di scarponcini, possibilmente leggeri e robusti e, cosa molto importante, assolutamente impermeabili e con suola in Vibram.

L'abbigliamento invece deve adattarsi un po' alle condizioni stagionali nelle quali farete le vostre escursioni; in linea di massima cio che è qui elencato è l'indispensabile da portarsi appresso: calzettoni di lana spessa, lunghi fino al ginocchio, tenendo ben presente che a contatto del piede deve esserci un calzino di cotone, (questo serve a tenerlo asciutto); pantaloni che siano comodi, eventualmente impermeabili; il maglionicino e la giacca a vento devono tenere ben caldo e riparare dall'aria fredda; un buon copricapo, con guanti di lana ed occhiali da sole completano il quadro. Una regola che non bisogna mai sottovalutare è il controllo accurato del materiale alpinistico che verrà usato nella gita, controllo che deve essere il più minuzioso possibile, tanto da poter essere al sicuro da eventuali spiacevoli sorprese.

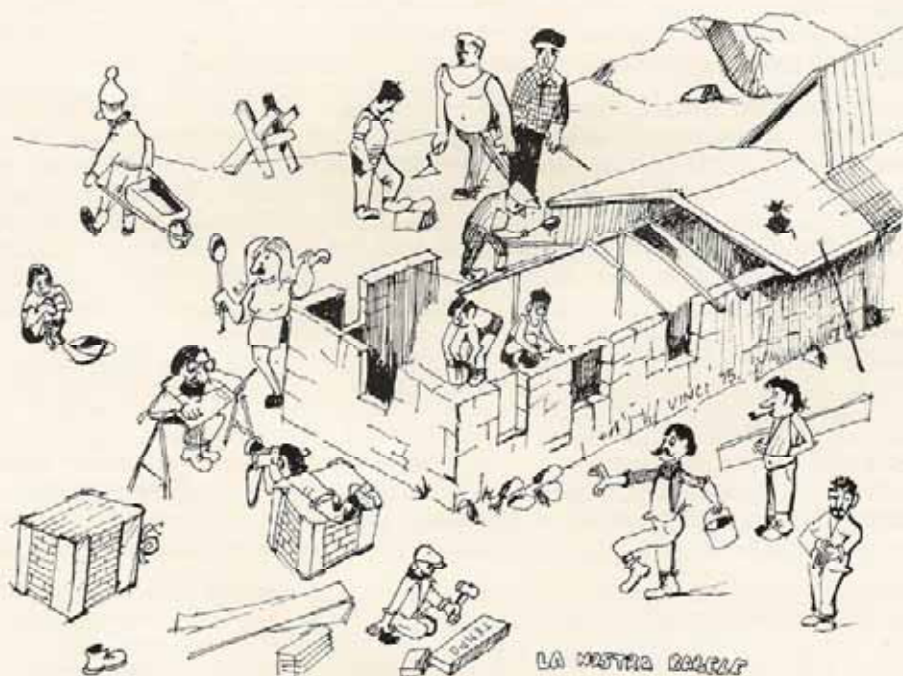
Passando ora all'alimentazione è bene ricordarsi di portare cibi ricchi di zuccheri e proteine, quindi facilmente digeribili ed assimilabili dall'organismo, come per esempio marmellate, cioccolato e torroncino, questo per reintegrare tutte le energie consumate durante la salita.

Molto consigliata è anche la frutta, sia fresca che secca, tranne l'arancia, che è difficilmente digeribile.

L'esperienza comunque insegnerà ad ognuno di voi quale cibo sarà più consono al proprio organismo.

Siamo giunti dunque alla conclusione di questo articolo; noi della commissione alpinismo, vogliamo solo ricordarvi che nel calendario delle gite della Sezione (vedi pag. n. 22) potrete trovare un ciclo di escursioni interamente dedicate a voi ragazzi, nelle quali gradiremo una vostra numerosa ed esuberante partecipazione. Inoltre in un futuro che potremo definire quasi immediato, verranno programmate una serie di giornate (probabilmente al sabato pomeriggio, dalle ore 15 in poi), dedicate a soddisfare le vostre curiosità, nelle quali potremo parlare più ampiamente su ciò che vi interessa, aiutandoci anche con l'ausilio di filmati e diapositive.

il rifugio



In questa relazione, ogni anno, si ringraziano gli Alpinisti saliti al Rifugio L. CIBRARIO, si ringrazia la Commissione Rifugio e tutti quanti i Soci che hanno voluto collaborare alla gestione.

Quest'anno non ci possono essere parole adatte allo scopo, basti dare uno sguardo al bilancio relativo all'ampliamento, al bilancio di gestione e prima di tutto alla copertina, dove troneggia il Rifugio ampliato.

AMPLIAMENTO

Entrate

- Da gestione Rifugio anni precedenti	L. 3.216.100
- Offerte dei Soci anni precedenti	L. 283.900
- Contributo 1974 - Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino	L. 500.000
- Offerte dei Soci ed amici nel '74	L. 2.651.632
- Da gestione Rifugio 1974	L. 655.517
	L. 7.307.149

Uscite

- Pagate complessivamente	L. 6.288.638
- Ancora da pagare... circa	L. 3.000.000
	L. 9.288.638
- Debito al 31.12.'74 a pareggio	L. 1.981.489
	L. 9.288.638
	L. 9.288.638

GESTIONE

ENTRATE	L. 2.255.920
USCITE	L. 1.172.520
UTILE GESTIONE	L. 1.083.400

È doveroso ringraziare il signor Fournier dell'ELI-ALPI di Aosta, il signor Annibale 'd 'la Perinera e tutti gli amici di Usseglio, i muratori Giovanni Bajetto e cognato Pin di Villa-Lemie e Davy Battistino e figlio Giampiero di Lemie con i quali abbiamo iniziato un rapporto di affari ed abbiamo trovato cordiale e sincera amicizia e collaborazione; tutto questo dimostra che è ancora possibile volerci bene.

*Nòst Rifugio, a l'é nòst canton d'arpòs
ant la frësca conca dël Peraciaval,
chi l'ha lassalo, sempre a veul torné,
chi ch'a torna a l'ha ant ël cheur quaicòs,
quaicòs ch'a parla pian, ma riva fin-a al cheur
quaicòs ch'a parla doss, për tesse d'pi scoté,
quaicòs ch'a parla d'ògni ponta, d'ògni senté
e d'ogni pera quasi, e d'ogni fior, e tuti noi.
A l'é na vos, a l'é na vos ch'a smija
la vos dla mare e cola dla sorela,
a l'é la vos dël nòst Rifugio!,
ch'a l'é la vos ëd tuta la famija,
a l'é la vos ch'a passa a noi d'avsìn,
për dine con la mùsica pi bela:
Torné si tuti, për vorèive bin!*

L'appuntamento è quindi fissato alla prossima stagione, "là", dove ci aspetta l'ultimazione del tetto, i rivestimenti e divisori interni, l'arredamento, i servizi, ecc.

La generosità, la volontà e diciamolo pure, il sacrificio dei nostri Amici e dei nostri Soci, riusciranno a fissare la data di Inaugurazione al 1976?

Il Segretario

bilancio consuntivo 1974

Principali voci sulle ENTRATE:

Cassa iniziale a chiusura esercizio 1973	L. 3.423.786
Tesseramenti 1974:	
- n. 108 quote rinnovi soci ordinari x 4.500	» 486.000
- n. 44 quote rinnovi soci aggregati x 1.750	» 77.000
- n. 20 quote nuovi soci ordinari x 4.500	» 90.000
- n. 22 quote nuovi soci aggregati x 2.000	» 44.000
Offerte dei soci	» 36.950
Offerte per l'ampliamento del Rifugio	» 2.651.632
Contributo attività giovani dalla Commiss. Alpi Giovanile	» 50.000
Contributo per l'ampliam. Rifugio "Assess. alla Montagna" prov. TO	» 500.000
Utile gestione Rifugio Cibrario 1974	» 1.083.400
Utile gite	» 49.500
Interessi deposito C.R.T.	» 73.081
Varie	» 3.000
Totale Entrate	L. 8.568.349
Totale Uscite	L. 7.549.838
Cassa al 31/12/'74	L. 1.018.511
Debiti verso fornitori circa	L. 3.000.000
Passivo	L. 1.981.489

Principali voci sulle USCITE:

Alla Sede Centrale di Milano per:

- n. 128 bollini ordinari a L. 2.250	L. 288.000
- n. 66 bollini aggregati a L. 1.000	» 66.000
Quote tesseramento anno 1974 in omaggio: 5 ordin. e 1 aggreg.	» 24.250
Acquisti libri per biblioteca e abbonamenti a periodici	» 56.050
Cancelleria e spese postali	» 187.200
Per visita ospedale Capirone 4 eserc.	» 32.200
Proiezioni films (spese di noleggio e proiezioni)	» 50.000
Notiziario 1973	» 110.000
Escursioni con guida	» 65.000
Affitto Sede	» 120.000
Riscaldamento e luce	» 30.000
Acquistato due armadi per la Sede	» 209.000
Spese sostenute per l'ampliamento Rifugio e regolarizz. '74	» 6.288.638
Varie	» 23.500
Totale Uscite	L. 7.549.838
Debiti verso fornitori circa	L. 3.000.000
	L. 10.549.838
Totale Entrate	L. 8.568.349
Passivo al 31/12/'74	L. 1.981.489

Visto: Revisori dei Conti
Caronia Gino
Francisca Giovanni
Cardile Bruna

bilancio preventivo 1975

ENTRATE

- Avanzo di gestione presunto	L. 10.000
- N. 110 soci ordinari a L. 4.500	» 495.000
- N. 40 soci aggregati a L. 1.750	» 70.000
- Offerte varie dai soci	» 100.000
- Offerte per l'ampliamento Rifugio	» 1.000.000
- Utile gestione Rifugio "L. Cibrario"	» 800.000
- Interessi bancari	» 65.000
	L. 2.540.000
- Passivo al 31/12 - a pareggio	L. 4.940.000
	L. 7.480.000

USCITE

- N. 110 quote soci ordinari a L. 2.250	L. 247.500
- N. 40 quote soci aggregati a L. 1000	» 40.000
- Escursioni con guida	» 70.000
- Materiale alpinistico	» 30.000
- Biblioteca ed abbonamenti a periodici	» 50.000
- Serate films e proiezione diapositive	» 40.000
- Alpinismo giovanile	» 50.000
- Contributo alla Colonia Alpina "Paolo Negro"	» 5.000
- Cancelleria, postali e varie	» 50.000
- Notiziario e stampati	» 100.000
- Manutenzione e funzionamento teleferica	» 30.000
- Affitto, riscaldamento, luce sede	» 190.000
- Ampliamento Rifugio "L. Cibrario" (residuo)	» 6.500.000
- Fondo di pronto impiego	» 77.500
	L. 7.480.000

Approvato dall'Assemblea Generale dei Soci del 18 ottobre 1974.

IMPORTANTE:

Per ragioni di ordine amministrativo, le offerte per l'ampliamento rifugio sono tuttora gradite, rammentiamo che si ricevono solamente nei seguenti modi:

- a mezzo cc. postale
 - in sede al venerdì
 - an mess a la stra tuti i di
-

ma che cos'è questo sci-alpinismo?

SCI-ALPINISMO: parole magiche udite dagli alpinisti più anziani quando, alla fine della stagione estiva in montagna, si aspettava con ansia la prossima primavera. Eppure d'inverno in montagna si può andare; però ci vogliono gli sci, le pelli e, come al solito, un buon paio di gambe. Saltato il fosso, attrezzati di tutto punto o quasi, ecco i nostri amici compiere le prime facili gite sotto la guida di qualche anziano esperto e di buon cuore.

Tutto un mondo nuovo si svela allora: la neve vergine e intatta su cui tracciare il solco della salita (e tante belle buche in discesa), i silenzi profondi senza code agli impianti di risalita (non mi piace dire ski-lift!) e la gioia della discesa (per chi è bravo). Ecco un idilliaco quadretto per attirare gli ingenui e gli sprovveduti nelle grinfie di qualche burlone. A volte la realtà è ben diversa!

Cominciamo dall'attrezzatura. Chi sostiene che i suoi sci sono i migliori, chi vanta i pregi dei propri attacchi (acquistati forse a Chamonix), chi decanta l'aderenza delle proprie pelli (quelle che hanno un pelino in più e la colla in meno).

L'abbigliamento è un altro paio di maniche, anzi di pantaloni, perché anche qui si sfoggiano maglioni, camicie (di marca naturalmente), giacche a vento extra super, per finire coi calzettoni ricamati o colorati. A proposito quest'anno si portano molto quelli francesi!

Il venerdì sera al ritrovo in sede si perfezionano i dettagli della prossima gita augurandosi mentalmente che il percorso scelto non faccia sputar l'anima in salita e navigare in discesa.

È domenica mattina, l'ora è antelucana, il sonno persiste e si va. Speriamo che l'autista sia ben sveglio!

Al termine della carrozzabile si abbandonano le macchine e dopo le imprecazioni di rito ci si avvia. A proposito, avete mai provato a montare le pelli, a legare gli scarponi, a calzare le ghettoni mentre tira uno spiffero che come dice uno dei nostri: « Anche se sei tutto coperto ti par d'essere in mutande »?

C'era una volta una canzone che diceva: « E cammina, cammina... » Evidentemente l'autore non era mai salito con le pelli in luoghi dal nome romantico come Cima del Bosco, Col Serena, cima Tempesta, perché non si tratta più di una camminata ma di una via crucis. Alla fin fine si giunge in vetta. Allora, mi si perdoni la caduta sentimentale, sembra di essere in paradiso. Lo spettacolo è incantevole, lo sguardo spazia a perdita d'occhio e l'animo si sente in pace ed amicizia con tutti; sempre che non ci si trovi ad alta quota altrimenti potrebbero esserci degli screzi (fra coniugi naturalmente). Che dite? Non è l'alta montagna? È il matrimonio. Non fuorviamo.

A questo punto, dopo la bella stretta di mano com'è di rigore, i casi sono due, o si consuma uno spuntino frugale (succede di rado) o ci si abbuffa come dei... beh! fate un po' voi. La lega per l'alcolismo tiene una riunione plenaria e la corale di val Dunduna allietta l'ambiente. Uno dei più forti coristi per l'occasione depone l'inseparabile pipa mentre il primo soprano ha ancora delle riserve di fiato eccezionali.

E quindi giungono le dolenti note. La discesa che ci attira e ci respinge. Non tutti hanno l'abilità di Colui che unisce gli sci e scende con la grazia e l'agilità di un danzatore. Se la neve non è buona o se il pendio si inclina, certi individui brevettano la discesa a lumaca. Tuttavia, bene o male, si giunge al fondo, si risale in macchina e con un po' di rimpianto si torna a casa. Tutto qui, si obietterà. No amici miei, non è tutto qui. Qualcosa è rimasto dentro di noi, un sentimento indefinibile composto di tante sensazioni che per ognuno assume delle sfumature diverse. Sarà la scoperta d'un nuovo amico, sarà l'impressione di aver varcato la soglia di un nuovo mondo, sarà rimasto nel cuore il sorriso di una compagna di gita, sarà forse il piccolo orgoglio di aver compiuto un'impresa che non è da tutti, sarà l'appagamento spirituale? chissà! Non è facile a dirsi. Tuttavia da quel giorno siamo diventati alpinisti anzi sci-alpinisti e ci porteremo nel cuore sentimenti migliori con il proposito di continuare ad andare, magari con l'amico più caro perché come dice Rébuffat, grande alpinista francese,

« Mi auguro che tutti gli alpinisti abbiano un fratello maggiore a cui si guarda con amore e rispetto... e che, pur iniziandoci ad una vita dura, ha per noi premure quasi materne... È Lui che si guarda con invidia perché il rifugio è la Sua casa e la montagna il Suo regno. L'amicizia di un essere così ricco non si compera ».

E se qualcuno di noi l'ha trovato ed ha imparato da Lui "Cime nevose" allora lo sci alpinismo gli ha dato qualcosa da conservare con affetto e riconoscenza per le bianche montagne dove speriamo di ritrovarci ancora tutti fratelli domenica prossima.

Ferruccio Piovano

le ultime oasi

Mentre con fatica percorriamo i sentieri della montagna che dal fondovalle serpeggiano verso i prati e gli alpeggi su su fino ai colli, oltre i nostri rifugi, fino alle vette che sono la meta delle nostre gite, ci capita di incontrare gli ultimi abitanti dei monti. Curvi sotto un enorme carico di fieno o di una fascina di legname o di una gerla strapiena, intenti alla loro aspra vita quotidiana, col fustagno logoro, un cappellaccio in testa, un bastone per camminare meglio al pascolo o in compagnia di un mulo, colpiscono la nostra mentalità di cittadini e abitanti delle pianure che facciamo dell'alpinismo o dell'escursionismo.

Noi li consideriamo elementi integranti del paesaggio, ci aspettiamo di vederli spuntare al prossimo zig-zag del sentiero per scambiare un fuggevole "buongiorno", e sentirci quasi rassicurati dalla presenza di un nostro simile nell'ambiente austero dell'alpe.

Il gruppo di casolari in pietra con qualche camino che fuma, il pascolo con quattro capre abbarbicate sul precipizio, i greggi tranquilli, il montanaro che lento e sicuro sale al suo lavoro, o la sosta alla stalla per un bicchiere di latte appena munto: queste sono le ultime oasi sulle montagne, dove noi facciamo tappa, dove la secolare pazienza dell'uomo ha trasmesso di padre in figlio valori, esperienze, idee e anche espressioni d'arte di una civiltà che oggi invece ci sta morendo sotto gli occhi.

Sì, noi vorremmo che la montagna che percorriamo per una passione restasse sempre quella di una volta, allo stesso tempo selvaggia - curata nei sentieri larghi e sicuri, nei villaggi graziosi, nei boschi col sottobosco ben ripulito, negli alpeggi d'alta quota ospitali e cordialmente sempre aperti. E non rovine abbandonate e desolazione dappertutto. A noi piace il rintocco della chiesetta che il vento ci porta, lo scampanare delle mucche che chiazzano il prato sull'altro versante della valle, l'abbaiare dei cani pastori.

E restiamo perplessi nel trovare montagne e vallate sempre più deserte: ecco, anche il margaro che fino all'altr'anno saliva con le sue bestie dalle parti del nostro rifugio, oggi si ferma al fondovalle e domani probabilmente se ne andrà anche di lì.

Perciò laconici e monchi i nostri commenti: « Ma come, se qui c'è aria pura, serenità, cose genuine, perché si abbandonano queste case e queste terre abitate da sempre e "costruite" con tanto sudore che se la terra lo restituisse trasuderebbe da ogni pietra la fatica di questi uomini ». È vero che c'è chi vuole totalmente selvaggia la montagna, escludendo ogni presenza umana, un luogo aspro e solitario, per poter parlare di natura incontaminata e vergine nel senso assoluto del termine.

Noi invece crediamo che l'uomo sia utile alla montagna perché è il lavoro intelligente che dà ordine e coltiva le bellezze della natura.

Così appunto, ordinata e "vivibile" ci ha consegnato la montagna il valligiano, mettendoci centinaia d'anni. Oggi un'altra razza d'uomini sta andando all'assalto della montagna. Per distruggerla. Il montanaro ci tramanda, frutto di secoli di civiltà, case, alpeggi, paesi interi e architetture perfettamente in armonia con l'ambiente. Il cittadino costruisce condomini, autostrade, dighe e sbarramenti: ferro e cemento, cemento e ferro.

Ma la distruzione della montagna non viene soltanto da questa valanga brutale e inarrestabile che chiamiamo progresso tecnologico; ma anche dal nostro stesso modo di comportarci in montagna.

I montanari rimarrebbero forse ancora lassù alla loro vita grama, ma almeno ad altre condizioni: che ci sia un po' più di giustizia sociale nella distribuzione del reddito nazionale anche alle categorie più deboli e isolate, a cui tocca fare i lavori più onerosi, e pur necessari, per il bene di tutti, anche se finanziariamente meno redditizi come ad esempio conservare abitabile, percorribile, ospitale ogni angolo di montagna; e ancora, che il comportamento degli estranei, che "passano" soltanto per i monti, non sia una sfida o un irridere a un modo di vivere faticoso, in un clima difficile, in mezzo a sentieri melmosi e tra tuguri di sassi.

Lavoro e polenta, fustagno e solitudine, tanta fatica e soldi pochi da una parte; e vestiti sportivi all'ultima moda, radioline e sacchetti di plastica, automobili, fracasso, disprezzo della natura e della vita altrui dall'altra. Ecco un contrasto sociale che rende spesso ostile, muto e rancoroso il montanaro nei confronti degli estranei. Così i giovani se ne vanno a cercare nuovi ritmi di vita; perché, chi glielo fa fare di vivere lassù quando noi stessi gli portiamo in casa il richiamo - quanto illusorio lo sappiamo noi che lo proviamo - della civiltà del "benessere", del "tutto comodo e facile", del tuttocomfort. Perché fare un'ora di salita sotto la pioggia gelata per coltivare un campicello che renderà la centesima parte d'un lavoro tutto auto, ascensori, termosifoni, sicurezza sociale e ogni divertimento e svago a cinque minuti da casa?

Dunque, se il fenomeno migratorio non si potrà fermare del tutto, bisognerà però che da una parte, la società in cui viviamo assicuri un minimo di vita decorosa a questi ultimi che ancora resistono lassù, mediante incentivi, agevolazioni, ed ogni forma necessaria allo scopo; e bisogna anche che noi, che torniamo con gioia in montagna, lo facciamo sempre nel modo giusto, rispettando la gente dei monti, accorgerci che essi davvero, e non noi, hanno conservato quella dimensione giusta delle cose, che insegna anche a noi un po' di senso della misura.

Salire ai nostri monti è tornare alla natura, trovando l'esatta collocazione per l'uomo moderno - che troppo spesso ridicolmente si sopravvaluta e poi si scopre un inetto -; è rientrare in un grembo di vita da cui trarre infiniti benefici. Ma questo, solo se sappiamo salire le montagne con intelligenza e in solidarietà con i nostri amici, che lassù ci abitano e molto hanno da insegnarci e che ci stanno custodendo le ultime oasi che sono rimaste.

tu

biblioteca

Recentemente è stato intrapreso, ed è tuttora in corso, il lavoro di riordinamento di tutto il materiale, libri, riviste, pubblicazioni, notiziari, cartine geografiche, in dotazione alla nostra biblioteca.

In particolare, per quanto riguarda i libri, si è pensato di dividerli in diversi gruppi a seconda dell'argomento trattato: guide, romanzi, libri didattici, monografie. Lo stesso lavoro è stato fatto con le cartine geografiche delle diverse zone alpine, divise in base alla scala.

Particolare importanza rivestono le cartine I.G.M. al 25.000 di cui la nostra biblioteca è discretamente fornita.

Evidentemente questo riordinamento non è fine a se stesso ma ha uno scopo ben preciso e cioè rendere un servizio ai soci facilitandone l'approccio perché se è vero che la montagna la si pratica fisicamente, è altrettanto importante allargare le nostre conoscenze documentandoci e leggendo le relazioni di coloro che hanno avuto la fortuna di cimentarsi in belle e favolose imprese. È un modo anche questo di aderire allo Statuto Generale del C.A.I. ed in particolare all'art. 1 che fissa gli scopi e gli intendimenti del nostro sodalizio: la conoscenza, lo studio e la pratica della montagna in tutti i suoi aspetti.

Abbiamo volumi di diversa data, anche remota, che meritano di essere letti.

Tra quelli più recenti spiccano i due volumi di M. Fantin "Alpinismo italiano nel mondo", vera summa ideale e meravigliosa di tutta la fatica dei nostri alpinisti in ogni continente.

Rivolgiamo quindi a tutti i soci un caldo invito alla lettura: il servizio bibliografico è completamente gratuito.

È nostro intendimento arricchire sempre più la biblioteca. In particolare abbiamo notato la mancanza di volumi riguardanti la flora e la fauna alpina. Cercheremo di provvedere al più presto.

Da queste pagine vogliamo porgere un vivo ringraziamento al socio Luciano Berolatti che ha voluto fornire la sede di un nuovo e più funzionale armadio in cui il nostro materiale ha trovato degna sistemazione.

P. S. All'inventario risulta... disperso il volume "La montagna a mani nude" di R. Desmaison, chi ce l'ha?

G. B. - F. M.

attività sociale 1974

Come potete notare dall'elenco riportato più sotto, il 1974 è stato un anno positivo per l'andamento delle gite sociali, sia per la partecipazione numerosa dei soci, sia per le condizioni atmosferiche quasi sempre favorevoli.

GITE SCIISTICHE

- 10 Febbraio - Usseglio
Partecipanti n. 32
- 10 Marzo - Vallée Blanche
Partecipanti n. 45
- 26 Dicembre - Monginevro
Partecipanti n. 46

GITE SCI-ALPINISTICHE

- 10 Febbraio - Punta delle Lance
Partecipanti n. 8
- 7 Marzo - Cima del Bosco
Partecipanti n. 12
- 28 Aprile - Punta Fontanafredda
Partecipanti n. 30
- 12 Maggio - Monte Tabor
Partecipanti n. 7

GITE MINI ALPINISTICHE

- 24 Marzo - Cima Mares
Partecipanti n. 21
- 21 Aprile - Rocca Maunero
Partecipanti n. 30
- 19 Maggio - Pian del Re
Partecipanti n. 41
- 2 Giugno - Rossa di Monastero
Partecipanti n. 10

GITE ALPINISTICHE

- 26 Maggio - Lezione teorico-pratica su roccia con guida
Partecipanti n. 21
- 21 Luglio - Rocciamelone
Partecipanti n. 38
- 1 Settembre - Monviso
Partecipanti n. 10
- 15 Settembre - Gran Serz
Partecipanti n. 10
(limitata al nevaio Sella, causa il precoce innevamento)

La commissione alpinismo ringrazia tutti i partecipanti, con l'augurio e la speranza di ritrovarli presto a scarpinare assieme.

attività individuale 1974

SCI-ALPINISTICHE

- Rifugio 3° alpini
- Capanna Mautino
- Pian del Re
- Colle Begino
- Lago di Malciaussia
- Breithorn
- Grant Etret
- Rif. Città di Chivasso al Nivolet
- Terre Nere
- Partecipanti: Massavelli - coniugi Cardile - Piovano - Giorda - coniugi
Bruschieri - coniugi Voidan
- Costa Mentà
- Cima Testona
- Partecipanti: Giacoletti Domenico - Giorda Tommaso
- Col Serena
- Partecipanti: Giacoletti e figlia Elena - Giorda e figlio Andrea
- Punta Palasina in val d'Ayas
- Partecipanti: Coniugi Giacoletti - coniugi Giorda - Ferruccio Piovano
Lovisone Elisabetta e papà Enrico
- Pian del Re
- Partecipanti: Macario Francesco, Angelo Mosena e amici

PALESTRA - ESCURSIONISMO - ALPINISMO

- Gran Serz
- Tête de Val Pelline
- Partecipanti: Coniugi Cardile - Massavelli - Obert - Giacoletti - Piovano
- Gran San Pietro (Dal colle Money)
- Partecipanti: Giacoletti - Giorda
- Monviso, per la cresta est, discesa per la parete sud
- Partecipanti: Giacoletti - Alasonatti Luigi e Liliana - Zeppegno Franco
Orlandi Giovanni
- Ciamarella (primaverile)
- Partecipanti: Obert - Cairola - Ugo - Savorè Giorgio - Evangelista
- Punta Roma m 3.070 (Gruppo del Viso)
- Punta Udine m 3.020 (Gruppo del Viso)
- Punta Venezia m 3.095 (Gruppo del Viso)
- Monte Granero m 3.125 (Gruppo del Viso)
- Partecipanti: Macario Franco, Angelo Mosena e Leopoldo Antonetti
- Vrù - Monte Bellavarda
- Sciutti - Laghi Viano e due vette vicine
- Pian della Mussa - Lago della Rossa
- Rocciamelone
- Uja di Ciamarella
- Partecipanti: Cubito Dino - Geninatti Neni T. ed amici

- Partecipanti: - Monte Bulvard
Maccagnola Guido
- Partecipanti: - Monte Civrari
Albano P. - Maccagnola Guido - Cubito Dino
- Partecipanti: - Cristo delle Vette al Balmenhorn
Padre Paolo Gianinetto - Paolo Cairola
- Partecipanti: - Nivolet - Teu Blanc
- Piani Verra Infer. - Colle Bettolina
- Barnasc - Rifugio Quintino Sella
- Rif. Q. Sella - colle Felik (causa fitta nebbia fallito il
Castore)
- Barnasc - monte Zebion
- Gran Paradiso
- Rif. Gastaldi - rif. Cibrario e ritorno
- Albaron di Savoia
- Alagna - capanna Gnifetti
- Capanna Gnifetti - punta Margherita e Balmenhorn
- Punta Sulè
- Laghi Lilel e colle Porta
Cubito Dino ed amici
- Partecipanti: - Levanna Occidentale
- Punta Basey
- Grande Aiguille Rouse
- Punta Fouraz
Giacoletti - Piovano - Lovisone Elisabetta e Enrico
- Partecipanti: - Croce Rossa (in cresta dal colle Valletta)
Ferraris Gigi - Paschetta G.nni - Pinna Sergio - Ugo
Domenico - Tempo G.nni - Tempo G.ppe
- Partecipanti: - Monte Lera
Pinna Sergio - Ugo D. - Tempo G.ppe
- Partecipanti: - Parete nord della Ciaramella
Massimo Balducci e amici
- Partecipanti: - Ciaramella
Carlo Garis e amici
- Partecipanti: - Levanna Occ. dal rifugio Carro
- Testa del Ruitor dal rifugio Deffeis
Lazzari Vincenzo e amici
- Partecipanti: - Traversata Rocciamelone - Gran Paradiso (Levanna occi-
dentale, punta Basey)
Cairola P. - Ugo D.
- Partecipanti: - Traversata del 21/7 rifugio Tazzetti - Rocciamelone -
rif. Tazzetti - col Sulè - rifugio Cibrario.
Tempo Giuseppe e Giovanni - Savorè Giuseppe - Cle-
mentina e Roberto - Davico Silvio - Berolatti Luciano

N. B. Purtroppo abbiamo potuto annotare le gite ed escursioni di cui i soci ci hanno dato segnalazione: invitiamo in futuro a farci pervenire relazioni, anche succinte, dell'attività alpinistica individuale, per prenderne debita nota.

programma attività 1975

GITE SCIISTICHE

- 26 Gennaio - Usseglio - Pian Benot
- 26 Dicembre - Località da destinarsi

SCI-ALPINISTICHE

- 16 Febbraio - Quinseina m 2.344, da Frassinetto ore 3
- 19-20 Aprile - Punta Galisia m 3.340, da rifugio Benevolo ore 4,30
- 10-11 Maggio - Grand Etret, colle occidentale, da Bien ore 4
- 31- 1 Giugno - Punta Fouraz m 3.411, da rifugio Chivassese ore 4

MINI ALPINISTICHE

- 23 Marzo - Cima di Bossola m 1.309, da Inverso ore 2,30
- 25 Maggio - Lago di Cignana m 2.138, da Val Tournanche ore 2
- 15 Giugno - Lago dei Sagnassi m 2.267, da Pialpetta fr. Rivotti ore 2,30
- 28 Settembre - Rifugio Migliorero m 2.100, da Bagni di Vinadio ore 2,30

ALPINISTICHE

- 5- 6 Luglio - Mont Gelas m 3.143, dal rifugio Città di Moncalieri ore 4
- 19-20 Luglio - Rocciamelone m 3.538, dal rifugio Tazzetti ore 3,30
- 23-24 Agosto - Monviso m 3.841, dal rifugio Q. Sella ore 5
- 13-14 Settembre - Castore m 4.226, dal rifugio Q. Sella al Felik ore 3

RIFUGIO CIBRARIO

Apertura 28 Giugno (aperto tutte le domeniche fino al 7 Settembre)

Periodo apertura ininterrotta dal 3 al 24 Agosto

IN SEDE

- 28 Febbraio - Canti di montagna, coro Stellina
- 21 Marzo - Assemblea Generale dei Soci e serata film
- 18 Aprile - Serata film, "Stelle e tempeste"
- 23 Maggio - Serata film, sci alpinismo
- 24 Ottobre - Assemblea Generale dei Soci e serata film
- Dicembre - Serata proiezione film e diapositive soci

RINNOVATE L'ISCRIZIONE ENTRO IL 30 MARZO

- manterrete il diritto all'assicurazione infortuni
 - riceverete senza interruzione la Rivista Mensile
 - facilitate il lavoro di segreteria.
-

"la pica"

Omaggio a Giovanni Pascoli

*Da mi!... quand son ancaminame
l'era gnun che 'nt ël sach
a butèissa 'n tòch ëd pan
për ël solitari doman,*

*Për mi l'era nen basin nè lacrima,
né cara testa posà sla spala,
né preganta vos,
né segn ëd cros.*

*It jere nen! Gnun l'ha vist che strasà
scapava jë sgoard dël pròsim,
ò mare!... nèch,... disperà
che nen un m'avèissa goardà.*

*Da 's për mi,... sol e smanios,
sij brich rampiava ferendme
ant le ronze ij pé e le man
piorand, sì, fòrse, ma pian:*

*Piorand, quand la tormenta,
con ël sò grand dolor,
curvia ël me, cit, che 'n fond,
l'é part dël dolor dël mond.*

*Rampiava senza guida valida,
senza senté trasà che mi,
inespert, podéissa seguì
s'la brova dj'abiss ch'a l'ero li.*

*Da mi, da sol, sol con l'anima,
con la PICA d'asél lusent,
su pian, su con ël brut e 'l bel
su sempre; s-ciapante, ò gel!*

*E rampio ancora,... da sol, fasand
da mi la scala, silensios, costant,
ant ël gel che s-ciapo con le man,
treuv-o l'arpòs e la base për doman.*

*Rampio, e rampio nen, për calé
e senti 'd batiman
come giaira ch'as franga,
mi, mi che l'hai sentù la valanga*

*Ma për resté sol con l'aquile,
për meuire, la, 'n dovà che placid
sprofondà 'nt la fioca sij glassé
an treuva chi riess a monté:*

*...a mi lo guida, brilanta
la mia PICA d'asél lusent,
che 'l las traten aranda mi
e riflet le stèille neut e di.*

Doro 74

i soci della famiglia

MATRIMONI:

- Voidan Marcello - Pessione Rosa
- Ghirlanzoni Alberto - Mancini Marilena
- Barra Marina - Allocco Dino

CULLE:

- Daniela di Piero Parpagiolla
- Maria Elisa di Maria Teresa e Giovanni Bianco
- Sarah di Rosellina e Giuliano Aleyson Valsania
- Stefano di Franco Del Colle
- Fabrizio di Marina e Dino Allocco
- Paolo di Gianna e Walter Boninsegna

LUTTI:

- la scomparsa della **madre** di Giorgio Brocco
- la scomparsa del **padre** di Piermario Casalegno
- la scomparsa del **padre** di Giuseppe e Adelina Luetto
- la scomparsa del **fratello** di padre Paolo Gianinetto
- la scomparsa della **madre** di don Luigi Motatto
- la scomparsa della **sorella** di don Luigi Motatto
- la scomparsa di Giuseppe Caviglietto **marito** di Giuseppina

QUANTI SIAMO

1973		1974	
ORDINARI	124	ORDINARI	128
AGGREGATI	45	AGGREGATI	66

QUOTE SOCIALI

SOCI ORDINARI	L. 4.500
SOCI AGGREGATI	L. 1.750
NUOVI SOCI ORDINARI	L. 5.000
NUOVI SOCI AGGREGATI	L. 2.000
